

GENNAIO 2021

## CARATTERISTICA FAMILIARE

### **Atti 8, 26-40**

*Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia. Disse allora lo Spirito a Filippo: **«Va' avanti e accostati a quel carro»**. Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». **E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui**. Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: “Come una pecora egli fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca. Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, la sua discendenza chi potrà descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita”. Rivolgendosi a Filippo, l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, **annunciò a lui Gesù**. Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunuco disse: «Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed **egli lo battezzò**. Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. Filippo*

*invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarea.*

Filippo è docile allo Spirito e disponibile; fa parte del gruppo dei Discepoli, ossia di coloro che hanno assunto, insieme, la stessa vocazione, quella dell'Annuncio. Accetta l'invito e sale sul carro, dialoga cordialmente riferendosi alla Parola, annuncia ciò che ha sperimentato, continua il cammino: sente che alle spalle ha la Chiesa!

#### **LETTERA TESTAMENTO**

«Oh, quanto buona e dolce cosa ella è, esclama il Salmista, che i fratelli siano insieme uniti!»! Voglia il Cielo che il Sodalizio nostro abbia sempre ad offrire di sé questo spettacolo consolante, e lo offrirà, senza dubbio, se la carità di Gesù Cristo, quale la descrive il sublime Apostolo delle genti, regolerà tutti i rapporti scambievoli e formerà di tutti i membri che lo compongono un cuor solo ed un'anima sola» (LT 9)

«(...) spirito di amore intenso per la nostra Religiosa Famiglia, che dobbiamo considerare qual madre e carità a tutta prova pei membri che la compongono E questo voto che voi dovete considerare come testamento del padre...» (LT 10).

#### **Dagli Scritti Saveriani *Ratio Formationis Xaverianae***

«I Missionari, considerando che la vera caratteristica dei seguaci di Cristo è la carità, si mostrino sempre animati da vero affetto scambievole, si aiutino nelle necessità, si consolino nelle afflizioni. Richiedendolo il bisogno, esercitino il pietoso

ufficio della correzione fraterna, memori del «corripi eum inter te et ipsum solum» (Mt. XVIII, 15) e si guardino diligentemente da tutto ciò che potesse alterare la buona armonia o turbare la pace» (RF 46).

«Pei compagni di vocazione abbiano affetto fraterno, evitino lo spirito di critica e di invidia, nemico implacabile del bene, e, lungi dall'invidiarli nei loro successi, ne emulino santamente gli esempi migliori» (RF 48)

#### **Dalla Relazione conclusiva del *Sinodo della Famiglia 2015***

**41.** I vincoli familiari, pur fondamentali, «non sono però assoluti» (CCC, 2232). In modo sconvolgente per chi lo ascoltava, Gesù ha relativizzato le relazioni familiari alla luce del Regno di Dio (cf. Mc 3,33-35; Lc 14,26; Mt 10,34-37; 19,29; 23,9). Questa rivoluzione degli affetti che Gesù introduce nella famiglia umana costituisce una chiamata radicale alla fraternità universale. Nessuno rimane escluso dalla nuova comunità radunata nel nome di Gesù, poiché tutti sono chiamati a far parte della famiglia di Dio. Gesù mostra come la condiscendenza divina accompagni il cammino umano con la sua grazia, trasformi il cuore indurito con la sua misericordia (cf. Ez 36,26) e lo orienti al suo compimento attraverso il mistero pasquale.

#### **Dall' *Evangelii Gaudium***

**67.** L'individualismo postmoderno e globalizzato favorisce uno stile di vita che indebolisce lo sviluppo e la stabilità dei legami tra le persone, e che snatura i vincoli familiari. L'azione pastorale deve mostrare ancora meglio che la relazione con il nostro Padre esige e incoraggia una comunione che guarisca,

promuova e rafforzi i legami interpersonali. Mentre nel mondo, specialmente in alcuni Paesi, riappaiono diverse forme di guerre e scontri, noi cristiani insistiamo nella proposta di riconoscere l'altro, di sanare le ferite, di costruire ponti, stringere relazioni e aiutarci «a portare i pesi gli uni degli altri» (Gal 6,2). D'altra parte, oggi nascono molte forme di associazione per la difesa di diritti e per il raggiungimento di nobili obiettivi. In tal modo si manifesta una sete di partecipazione di numerosi cittadini che vogliono essere costruttori del progresso sociale e culturale.

### **Spunti di riflessione**

Filippo mettendosi in viaggio, accetta di farsi viandante, vivendo la sua missione che "nasce dal basso" grazie all'incontro con il diverso, con uno straniero per strada, per il quale si fa annuncio, catechesi, battesimo.

La chiamata per Filippo è "andare fuori le mura" della città, perché sulla strada possa farsi compagno di viaggio di altri viandanti e mettersi in ascolto della sete di Mistero e di adorazione di esso che ogni viandante si porta in cuore. Qui non si tratta soltanto di affiancarsi fisicamente a quel convoglio in movimento, si tratta di affiancarsi a un uomo che sta percorrendo la strada della sua vita, che sta camminando dentro i suoi problemi, elaborando la sua storia, il suo passato, il suo avvenire. Filippo non sale sul carro, se non quando vi sarà invitato; non ha un messaggio già pronto e standardizzato da trasmettere. Si fa semplicemente compagno di strada, ascoltando.

Essere chiesa ed essere famiglia, è vivere questa reciprocità: lasciar salire altri sul nostro carro e disporci a salire su quello dei nostri fratelli e sorelle, spinti dallo stesso Spirito.

Parlare di famiglia come una delle caratteristiche della Spiritualità Saveriana e del Laicato Saveriano non è facile perché, quando si parla di famiglia, spesso si parla di qualcosa che è più a livello esperienziale che descrittivo. Ognuno ha la sua idea di famiglia, che viene dalla sua storia personale e il suo ideale di famiglia che non è mai uguale. Probabilmente anche Conforti sarà stato influenzato dalla sua esperienza di famiglia.

Teniamo conto che “gli antropologi hanno da sempre dovuto fare i conti con la molteplicità: essi non possono permettersi di affermare che c’è un unico tipo di famiglia. Nel mondo ci sono tanti modi diversi di organizzare i rapporti familiari. Il contesto culturale, storico e sociale, strutturano e delineano continuamente i “modelli” di famiglia. Nella relazione finale del sinodo sulla famiglia del 2015 si legge: “Siamo consapevoli dell’orientamento principale dei cambiamenti antropologico-culturali, in ragione dei quali gli individui sono meno sostenuti che in passato dalle strutture sociali nella loro vita affettiva e familiare”. Il fatto che il sistema famiglia sia in crisi non significa che vada abbandonato, come scrive Monsignor Vincenzo Paglia, “semmai dobbiamo favorire modelli rinnovati di famiglia: ossia una famiglia più consapevole di sé, più rispettosa del suo legame con l’ambiente circostante, più attenta alla qualità dei rapporti interni, più interessata e capace di vivere con altre famiglie”. Solamente comunità e famiglie vive e vitali custodiscono questo “grande mistero”, rispetto a “Cristo e la Chiesa”, di cui parla l’Apostolo Paolo (Ef 5, 32). *L’orizzonte si amplia: è necessaria una nuova pastorale familiare, o meglio ancora, “ispirare al senso familiare tutta la vita della Chiesa”,*

*affinché sia ogni volta più “Famiglia di Dio” e fermento che aiuti l’umanità ad essere una “famiglia di popoli”.*

La Famiglia Laicale è *unita da una comune chiamata a vivere e condividere il Vangelo e i valori evangelici. È la scelta di chi riconosce una vocazione comune.*

Il laicato infatti è una vocazione, una chiamata a vivere i valori del Vangelo con uno stile in cui mi riconosco. La Famiglia Laicale è quindi una sfida per vivere meglio questi valori. All’interno del Laicato, il laico non vive da solo la sua missione; il suo cammino non è solitario, ma è il cammino di un popolo, di una Chiesa di fratelli e sorelle che camminano insieme, si sentono uniti e trovano la loro unità in una profonda comunione di affetti e in un unico Padre. L’importanza della comunità e della famiglia laicale aiuta ad evitare che il nostro progetto personale diventi più importante. In questo senso allora la Famiglia Laicale diventa segno della presenza di Dio, diventa luogo di annuncio e di testimonianza, diventa profezia e anche strumento per discernere la volontà di Dio su ciascuno.

#### **DOMANDE E STIMOLI**

- La nostra Famiglia Laicale riesce a trasmettere questa presenza di Dio? Quali i segni tangibili della nostra vocazione? La nostra Famiglia in che modo potrebbe “favorire modelli rinnovati di famiglia”?
- La nostra Famiglia Laicale è “diffusa” in diverse parti d’Italia, come viviamo le relazioni tra di noi? Siamo capaci di accogliere i tempi di ciascuno, le differenze caratteriali, culturali, di genere? Come riusciamo a condividere la vita di

ciascuno di noi, ad “accoglierci” così come siamo e ad essere vicini anche se lontani fisicamente?

- Sento di appartenere alla famiglia di Dio? L'appartenenza alla Famiglia Laicale in che modo connota la mia vita quotidiana? In che modo questa mia appartenenza arricchisce la famiglia stessa?

---

---

---

---

---

---

*“In famiglia” – Gen Rosso e Gen Verde*

<https://www.youtube.com/watch?v=Uhm-H7VTh5k>

*“In famiglia si sta l'uno per  
l'altro  
In famiglia si dà senza però  
L'abbraccio poi s'allarga e va  
E va al di là di noi  
In famiglia il mondo intero ci  
sta”*

